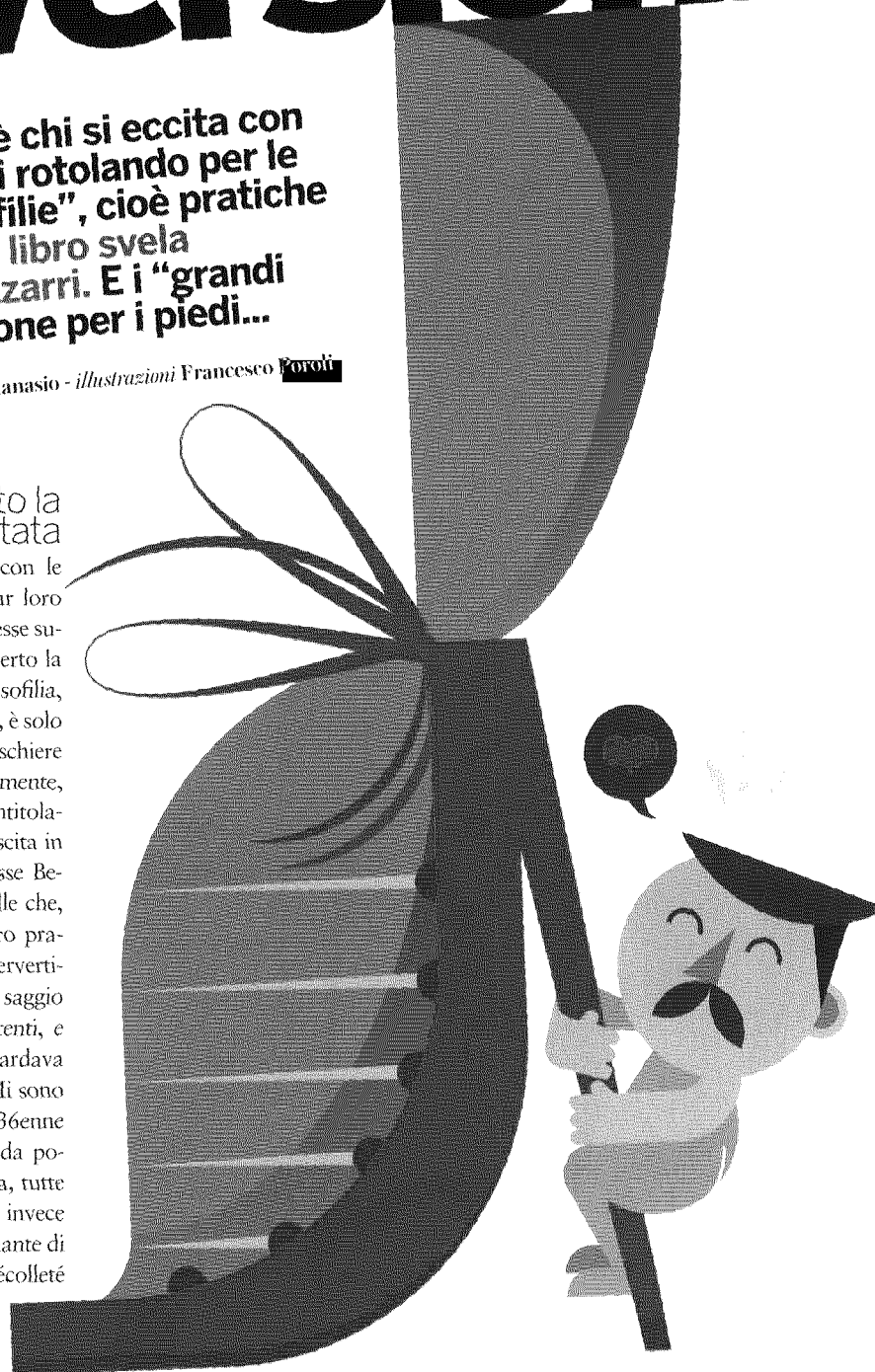


Tu chiamale se vuoi **perversioni**

L'avreste mai detto? C'è chi si eccita con la puntura di un'ape, chi rotolando per le scale. Si tratta di "parafilie", cioè pratiche sessuali alternative. Un libro svela i desideri erotici più bizzarri. E i "grandi classici" come la passione per i piedi...

di Debora Attanasio - illustrazioni Francesco Poroli

Se a letto non hai mai trovato la soddisfazione tanto decantata dalle amiche, perché non provare con le api? Non a mangiarle, che fanno male: a dar loro fastidio. Perché se un'accidentale puntura dovesse suscitarti pensieri roventi, avrai finalmente scoperto la tua tendenza nascosta: sei melissofila. La melissofilia, con estimatori che tengono le arnie in giardino, è solo una delle tante perversioni sessuali seguite da schiere di fan in tutto il mondo. Gli americani, ultimamente, ci stanno facendo i conti per via di un libro intitolato *Perù. Viaggio nelle nostre perversioni* (in uscita in Italia per Utet), scritto dallo psicoanalista Jesse Bering con l'obiettivo di farci riconsiderare quelle che, correttamente, vanno definite parafilie, ovvero pratiche sessuali alternative. «Anche tu sei un perversito», esordisce l'autore nella prima pagina del saggio zeppo di curiosità morbose, scabrose, divertenti, e molto diffuse. «Ho notato che mio marito guardava in un certo modo le infermiere in ospedale. Mi sono comprata una divisa, sexy», racconta una 36enne milanese. Vanno come il pane anche quelle da poliziotta, da supereroina dei fumetti e da suora, tutte acquistate da gente insospettabile, rubricata invece alla voce "feticisti del travestimento". L'insegnante di vostro figlio potrebbe nascondere un set di décolleté



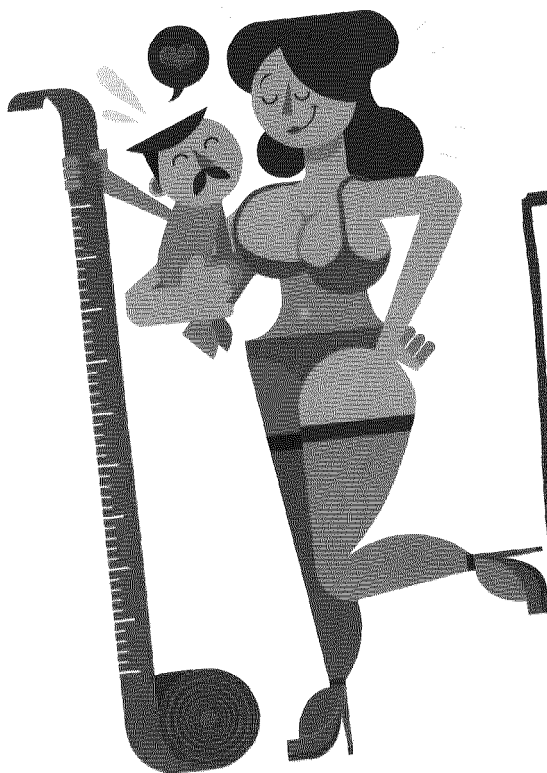
GIOIA! **Sesso**

(usate) da baciare, il vostro medico potrebbe indossare abiti femminili nei momenti intimi, come il regista americano Ed Wood, che sfoggiava golfini d'angora con le sue donne. E in Giappone le mutandine usate da studentesse si compravendono a iosa. Insomma, ognuno di noi ha indugiato almeno una volta in bizzarri desideri erotici che si concentrano su un oggetto (il feticcio) o su un'azione particolare, ma che non ammetteremo mai pubblicamente. Questo perché se le fonti di eccitazione sono molte, il nostro concetto di illecito è condizionato dall'educazione, e dal disgusto sviluppato in millenni di evoluzione per scansare i soggetti inadatti a riprodursi. Ma siccome non vale per tutti, fatta eccezione per quelle da condannare, che coinvolgono partner non consenzienti (come pedofilia e zoofilia,) dovremmo essere più comprensivi verso queste manie, perché se fossero usanze comuni non ci scandalizzeremmo. Facile a dirsi. Bering fa notare che fino a poco fa anche l'omosessualità era considerata una perversione, addirittura un reato: il rettore Scully di *Masters of sex* si sottopone a una terapia per liberarsene negli Anni 60. Ma così come l'omosessualità non è "curabile", non lo sono nemmeno le parafilie. Quelle pericolose si possono tenere a bada, ma la percentuale di recidiva è alta: un guaio per i climacofili, che provano orgasmi solo ruzzolando giù per le scale. Sovente neanche l'analista riesce a riaccapezzarsi sulle cause. Alcune si manifestano in tenera età, come accade in *Kissed*, film del '96 (persino romantico) su



una necrofila che già da bambina colleziona animali morti. La psicanalisi si limita a catalogarne otto (compresa l'uofilia, gettonatissima), perché ne saltano fuori di nuove in continuazione. C'è il giovanotto romano che confessa di trovare irresistibili le over sessanta col trucco sfatto, quello regressivo che con le sue donne indossa il pannolone (quanta pazienza?), e nel saggio

Personal porno (Fazi), Federico Ferrazza racconta di un tale che, mentre la partner si spoglia, ha bisogno che nel suo campo visivo entri un termosifone. I non troppo rari acrotomofili cercano partner privi di un piede (uno solo: se ne mancano due, cilecca), contrapposti ai più diffusi podofili, o feticcisti dei piedi. «Per anni sono stata corteggiata da un tenero, ma tenace giovanotto, che cercava di convincermi a non lavare i piedi per un paio di giorni, per poi farglieli annusare infilati nelle calze», racconta una 45enne di Roma. E pare che Peter Dinklage de *Il trono di spade* abbia portato alla luce l'orgoglio anastemofilo, gli attizzati da persone di altezza sopra o sottodimensionata. Pericolosi devianti? «Se non fai male a qualcuno, o a qualcosa, e se la tua sessualità non ti provoca sofferenza, non ci sono le condizioni perché la tua parafilia sia intesa come malattia mentale», dice Bering. Perfetto. Quindi, chi sia in attesa di vedere passare a miglior vita (accidentalmente) il proprio uomo perché, come salma, la ecciterebbe di più, abbia l'accortezza di farsi lasciare un documento in cui lui l'autorizza a fare uso delle sue spoglie. Come spiega l'avvocato Daniele Bocciolini (che trasecola per la bizzarra consulenza) «in base all'articolo 50 del codice penale, il consenso prestato anticipatamente potrebbe farvi assolvere dall'accusa di vilipendio di cadavere». Buono a sapersi, per poche. Le altre, includano le ultime righe fra le dieci cose da dimenticare. □



“Famolo strano” FA BENE ALLA COPPIA?

RISPONDE CHIARA SIMONELLI, PSICOSESSUOLOGA DELL'UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA

È vero, qualche perversione può mettere pepe nel rapporto, ma c'è una bella differenza fra chi segue parafilie (pratiche sessuali alternative) soft – anche comprare tante scarpe è un feticismo – e il perversito vero. In questo periodo di relativismo morale, valutare i danni non è facile. Quando infatti per accedere al proprio immaginario erotico il feticcio, o un rituale specifico, diventano indispensabili o addirittura gli unici protagonisti della prestazione, finisce che non ho più una relazione con te ma con una parte di te, con la tua caratteristica particolare, e questo rende attraente chiunque altro la manifesti. **Il parafilico (gli uomini sono in netta maggioranza) è poi compulsivo, si ripete all'infinito, e questo può risultare monotono per il partner che si è adattato per amore.** Inoltre, purtroppo, il parafilico è spesso anche egosintonico, ovvero, non ha nessuna intenzione di abbandonare la sua perversione perché ci si trova fin troppo bene. E il disagio finisce per provarlo solo chi gli sta vicino: il partner. O le mamme, che ne vengono a conoscenza per caso e si imbarazzano tanto...